

Il Mattino

- 1 Universiadi - [Il gran giorno. Il mondo guarda a Napoli](#)
- 1 [«Io al fianco degli scienziati una sola bandiera per il futuro»](#)
- 2 [Balich, il mago degli show «In scena miti e leggende»](#)
- 3 [Sicurezza: 900 uomini in più. Misure speciali per gli atleti arabi, russi, israeliani e americani](#)
- 4 [Landini: «Sud, piano straordinario o l'Italia non ripartirà»](#)
- 5 [Unisannio-Imprese: via al confronto](#)
- 6 Federico II - [Laurea ad honorem per don Loffredo «Resto qui a lottare»](#)
- 7 L'intervento - [Ilva, la lunga storia della palingenesi mancata](#)

WEB MAGAZINE**RaiNews24**

[Intervento di Emiliano Brancaccio su "Sea Watch e la sinistra morale alla deriva"](#)

Ntr24

[Addio a Lee Iacocca, icona dell'industria mondiale dell'auto: il cordoglio del Sannio](#)

[Universiade 2019, inaugurata la strada di collegamento con lo stadio "Vigorito"](#)

Nuovalrpinia

[A Rocca il "Mefitic way" per la tappa del Postale Fest](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Le migliori università giovani? Da Singapore a Hong Kong: l'eccellenza si sposta a Est](#)

[Ricerca, Italia-Cina, dieci anni di cooperazione. Al via la call per partecipare alla Settimana dell'innovazione 2019](#)

[Medici, dalla fuga al rischio bolla](#)

[Apprendistato, niente risorse alle Regioni inadempienti con i documenti giustificativi](#)

Repubblica

[Palermo, navette gratuite e telecamere all'università. Il rettore: "Sogno un campus pedonale"](#)

[All'università di Firenze gli orti urbani si allargano](#)

Universiadi, il gran giorno Il mondo guarda a Napoli

► Mattarella, Di Maio e Giorgetti al San Paolo per la cerimonia d'apertura: il via alle 21

► Sindaco, nuovo affondo: De Luca come Ceausescu

ma lo ringrazio per aver ristrutturato gli impianti

L'EVENTO

Adolfo Pappalardo

Con la torcia, che farà il suo ingresso al San Paolo alle 21, si aprono ufficialmente le Universiadi. Attese oltre 40 mila persone per assistere alla cerimonia che, alla vigilia, si è caratterizzata per un certo nervosismo tra Regione e Comune. Vedremo stasera anche se il parterre istituzionale dovrebbe far desistere da qualsiasi incidente diplomatico. «Per tutti è un occasione preziosa, ed è per questo che è fondamentale che le istituzioni siano tutte unite e compatte. Non è il momento per le polemiche, ma di dare spazio alle gare», si raccomanda ieri il presidente della Camera Roberto Fico richiamando alla presenza stasera del capo dello Stato Sergio Mattarella. Oltre a lui il governo allo stadio di Fuorigrotta, fresco di restyling, sarà rappresentato dal vice premier Luigi Di Maio, dal sottosegretario legista Giancarlo Giorgetti e dai numerosi ministri che prenderanno posto accanto fra gli altri al presidente del Coni Giovanni Malago. Non ci sarà invece il premier Conte.

LA KERMESSE

Diciotto discipline sportive, trenti giorni di gare, una regione interamente coinvolta, a partire dal capoluogo ed eventi in tutte le province. È la quinta volta che l'Italia organizza questo evento: la prima fu nel 1927, a Roma, quando la manifestazione si chiamava ancora «giochi universitari»; l'ultima in Sicilia, esattamente 22 anni fa. Ora Napoli dove ieri pomeriggio la fiaccola è stata accesa in piazza Municipio dal sindaco Luigi de Magistris che l'ha poi consegnata ai tedofori. E l'evento di stasera segna già sold out: biglietti esauriti da giorni ma la diretta di Rai2 consentirà di non perdere lo spettacolo in cui si esibiranno anche Malika Ayane, Andrea Bocelli ed Anastasio. Men-

tre in tribuna d'onore è attesa Noemi, la bimba di quattro anni ferita in un agguato a piazza Nazionale il 3 maggio scorso.

IL CASO

Per ora sembrano placate le polemiche di due giorni fa quando il sindaco de Magistris ha disertato la presentazione dell'evento sportivo davanti ai giornalisti di tutto il mondo. Un gesto istintivo e

PREVISTE LE ESIBIZIONI DI BOCELLI, AYANE E ANASTASIO IN TRIBUNA D'ONORE ATTESA ANCHE LA PICCOLA NOEMI

scomposto dopo un *misunderstanding* sui protagonisti della conferenza stampa. Più defilato il primo cittadino, più sotto i riflettori il governatore De Luca che rivendica di aver finanziato per intero l'evento. Da qui il gesto del sindaco che però, ieri mattina, in una conferenza stampa ha attaccato frontalmente Vincenzo De Luca. Anche per questo per stasera il protocollo degli interventi è rigidissimo e standardizzato sul protocollo internazionale. Con gli atleti pronti a sfilar al via del sindaco de Magistris che darà loro il benvenuto di Napoli prima dei discorsi ufficiali del governatore De Luca, del presidente Fisud Matuzain e della dichiarazione ufficiale di apertura dei Giochi da parte del presidente Mattarella.



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Interviste Paolo Trapanese

«Io al fianco degli scienziati una sola bandiera per il futuro»

Francesco De Luca

Ex campione di pallanuoto e avvocato, Paolo Trapanese ha vinto due volte nella vita. «Essere stato scelto tra i quattro atleti che porteranno la bandiera della Federazione universitaria mondiale alla cerimonia al San Paolo è motivo di grande orgoglio, il migliore premio possibile dopo tanti allenamenti, tante partite, tanto studio, tante gratificazioni e difficoltà professionali», spiega l'ex portiere della Canottieri Napoli, vice campione mondiale nell'86 nella leggendaria partita contro la Jugoslavia terminata dopo 8 tempi supplementari. «Ma un anno dopo vinsi l'Universiade e proprio in Jugoslavia». Oro a Zagabria '97: ricordi do-

po 22 anni?

«La Jugoslavia era ancora unita, un Paese meraviglioso e una nazionale, anche a livello universitario, molto forte. Quella medaglia fu uno dei momenti più significativi in una carriera in cui ho sempre alternato pallanuoto e studio. Anche quando giocavo, cercavo di allargare i miei orizzonti seguendo preziosi suggerimenti». Avvocato civile, scelto stasera con Giuseppe Abbagnale, Antonietta Di Martino e Klaus Dibiasi per il momento che conclude la cerimonia di apertura delle Universiadi. «Un onore essere al fianco di questi campioni e di scienziati



Dopo la pallanuoto sono diventato avvocato: l'orizzonte di un atleta non può essere solo sportivo



che danno lustro al nostro Paese. Tutti insieme guardiamo al futuro. È questo il senso delle Universiadi ed è il messaggio che il nostro mondo deve cogliere. Un atleta si migliora non soltanto con le vittorie, ma anche con lo studio, con un altro tipo di fatica, quella sui libri, che può dare eguali soddisfazioni. L'idea di unire sport e scienze è il filo conduttore di questa edizione delle Universiadi in una regione dove vi sono grandi eccellenze in tutti i campi. Ed è

bello che vi sia anche un legame con l'arte grazie a questa cerimonia inaugurale che darà dell'evento una bellissima immagine».

Lei è anche artista?

«Ho potuto coltivare anche queste passioni, dalla musica alla pittura. Suonare il pianoforte o dipingere è una forma d'arte come lo sport, che io non ho abbandonato dopo avere chiuso la carriera. Seguo i giovani della regione come presidente del Comitato campano della Federnuoto e da anni sostengo un progetto sportivo e sociale presso il Centro Albicci, in un quartiere difficile, dove la pratica sportiva non era molto sviluppata: stanno arrivando gratificanti risultati».

Quale segno lasceranno le Universiadi?

«Anzitutto, quello della qualità dell'impegno di atleti e dirigenti campani presenti nella macchina organizzativa. E poi c'è il discorso degli impianti, una carenza contro la quale ci siamo spesso scontrati negli anni. È bello sapere che c'è una piscina Scandone più bella e funzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE POLEMICHE

Ma un'ultima coda di polemiche si registra ieri. Con il primo cittadino che da palazzo San Giacomo se la prende con De Luca paragonandolo al dittatore romeno Ceausescu. «Il 3 luglio stringerò la mano al presidente De Luca come faccio sempre, lo ringrazierò per quello che ha fatto affidandomi risorse pubbliche per la ristrutturazione degli impianti ma lo farò nella misura corretta perché alcune cose potevano essere fatte prima e meglio. Ma - attacca - chi ha i soldi non può pensare di tenere sotto secco la città». E rivendica come «Napoli è stata scelta dalla Fisud non perché qualcuno ha agito il portafogli personale come un emiro ma perché dal 2011 a oggi l'immagine della città a livello internazionale è cambiata». Ma de Magistris non poteva, infine, levarsi un ultimo sassolino dalla scarpa per i maxi cartelloni, affischi da mesi nel centro città, con cui palazzo Santa Lucia rivendica il proprio impegno finanziario. «Di fronte a questi manifesti Ceausescu sembra quasi un umile democristiano di quartiere. Avrei voluto vedere manifesti di Napoli 2019 a Berlino, Londra o Parigi, invece abbiamo questi manifesti che ci ricordano chi mette i soldi. Daremmo una targa a questa persona, diremo che ha messo i fondi europei».



IL PRECEDENTE. Non è la prima volta di Balich a Napoli: nell'aprile 2012 produsse lo spettacolo di apertura in piazza del Plebiscito delle regate napoletane delle World Series di Coppa America



IL QUARTIER GENERALE. Alla Mostra D'Oltremare il quartier generale dei Giochi universitari: nella foto il commissario straordinario per le Universiadi Gianluca Basile



ULTIMI ARRIVI. In città giungono le ultime delegazioni di atleti, presso il "villaggio" organizzato alla Stazione marittima dove alloggeranno nelle due navi, Msc Lirica e Costa Victoria

L'ENTUSIASMO

Paolo Barbuto

Pensi all'uomo che va in giro per il mondo inventando maestosi show olimpici e cerimonie stupefacenti e te l'immagini istrionico, fuori registro, esagerato, oppure te lo rappresenti in completo scuro e cravatta, manager ricco d'idee e di portafogli che pensa solo al business.

Poi arrivi da Marco Balich nel cuore dell'universiade napoletana e ti ritrovi al cospetto di un ragazzo veneziano di 57 anni, camicia bianca di lino strappicciata al punto giusto, pantalone chiaro in tinta, modi gentili e, soprattutto, tanta passione per la città che sta per ospitare il suo prossimo evento: stasera alle 21 al San Paolo (e in diretta su RaiDue) andrà in scena la cerimonia d'apertura dei Giochi universitari, e la serata sarà una lunga dichiarazione d'amore per Napoli.

TRAMONTI E CAFFÈ

La giornata ideale di Marco Balich a Napoli è fatta di passeggiata nel cuore della città per scoprirne i segreti veri, non quelli raccontati dai giornali. Il veneziano che inventa gli show olimpici è stato folgorato da un dettaglio. Così interrompe la conferenza stampa di presentazione della cerimonia d'apertura per rivolgersi, in inglese, alla truppa di giornalisti asiatici e coinvolgerli nel racconto: «Sapete che a Napoli esiste la tradizione del "caffè sospeso"? - gli interlocutori lo guardano basiti. Balich prosegue - tanti napoletani vanno al bar, prendono il caffè e ne pagano uno in più per qualcuno che non può permetterselo, così offrono a uno sconosciuto che passerà in seguito e non ha soldi, la possibilità di prendere un caffè caldo». Parla con entusiasmo da ragazzo, al termine del

► L'ideatore della cerimonia d'apertura affascinato da Posillipo e dal caffè sospeso

► Show al San Paolo ispirato dai tramonti visti dal mare e dalle passeggiate in città



Marco Balich alla presentazione dello show per la cerimonia d'apertura dei Giochi al San Paolo

solidarietà e una voglia di riscatto che ha chiesto al suo staff di trarre in percorsi di spettacolo: ecco perché durante le cerimonie che daranno il benvenuto e l'arrivederci alla Napoli delle Universiadi (anche quella di chiusura si svolgerà al San Paolo) ci sarà tanta musica giovane e napoletana, ecco perché in scena ha voluto i ragazzi, a centinaia, per mostrare l'effetto che questo luogo produce su chi è capace di affrontarlo e condividerne spazi e speranze.

Il racconto delle cerimonie è colmo di citazioni e parole d'amore nei confronti di Napoli. La richiesta di non svelare nulla fino a stasera, per non rovinare la sorpresa, è accorata. Così l'unica possibilità per dare un senso «comprendibile» al racconto che stiamo facendo in queste colonne è quella di invitare voi lettori ad assistere allo show: in quel momento capirete realmente quanta Napoli c'è nella mente e nelle emozioni di chi ha inventato lo spettacolo del San Paolo. Solo guardando come sono state messe in scena storia, le leggende e la gente di Napoli capirete perché insistiamo a raccontare della passione di Marco Balich nei confronti di Partenope.

SHOW E MIGRANTI

Tutto si svolgerà sotto la regia di Lida Castelli che ha curato ogni singolo dettaglio dell'evento. Sul prato del San Paolo una gigantesca lettera «U» delle Universiadi andrà a sovrapporsi idealmente con il Golfo di Napoli, all'interno della lettera, e quindi del Golfo, andranno a sistemarsi tutti gli atleti dei Giochi Universitari che saranno idealmente «abbracciati» dal golfo e dalla città intera. I cartelli con i nomi delle nazioni partecipanti, quelli che precedono le bandiere, saranno portati da migranti: «Per ricordarci - sorride Balich - che siamo tutti migranti e parte dello stesso mondo».

© RIFRIZIONE RESERVATA

MUSICA E GIOVANI

Eppure la Napoli di Balich, quella che il veneziano ha percorso e assimilato prima di pensare allo show dei Giochi Universitari, non è fatta solo di leggende, racconti e miti.

Lungo il suo percorso napoletano, il deus ex machina delle cerimonie di apertura e chiusura, ha incrociato soprattutto tanti giovani, ha ascoltato tanta musica, ha visto con i suoi occhi una

**BUDGET BASSO
RISPETTO ALLE GRANDI
MANIFESTAZIONI
«MA CON INVENTIVA
E PASSIONE ABBIAMO
FATTO MIRACOLI»**

Sicurezza: 900 uomini in più. Misure speciali per gli atleti arabi, russi, israeliani e americani

IL PIANO

Valentino Di Giacomo

Contrasto della criminalità e prevenzione di attentati terroristici: sono i due obiettivi principali delle forze dell'ordine per garantire la sicurezza degli atleti e degli spettatori coinvolti alle Universiadi di Napoli. Oltre 3mila agenti e militari saranno impegnati per l'evento. E tutto pronto allo Stadio San Paolo dove questa sera ci sarà la cerimonia inaugurale dei Giochi: ieri mattina il prefetto Carmela Paganò e il questore Alessandro Giuliano hanno assistito all'ultimo sopralluogo all'interno dell'impianto di Fuorigrotta. Lo stadio sarà pieno e gli accreditati dotati di un pass digitale per snellire le procedure di ricono-

scimento. «Le Universiadi - ha spiegato il questore Giuliano - sono un evento di straordinaria importanza, da mesi la polizia, in perfetta sinergia con il prefetto e con le altre forze dell'ordine, sta effettuando un grande sforzo perché questa festa possa svolgersi serenamente».

IL GRANDE FRATELLO

ImpONENTE lo sforzo tecnologico. In questura è stata allestita un'avveniristica sala operativa - già in funzione - collegata 24 ore su 24. Una grande sala monitor che consentirà agli operatori di controllare in tempo reale le immagini che arriveranno dai sistemi di videosorveglianza. Come già sperimentato sia per l'Expo di Milano che per il Gubileo, alcuni agenti impegnati nei controlli verranno dotati di microcamere sulle divise

per trasmettere filmati dal piano strada. Nel Grande Fratello virtuale della questura confluiranno poi le riprese dall'alto effettuate dagli elicotteri che sorvoleranno la città. Nulla sarà lasciato al caso. Al porto, dove alloggiano gli atleti sulle navi della Msc, sono stati anche installati dei tornelli a raggi x - «sniffer» - in grado di captare l'eventuale passaggio di ordigni esplosivi.

GLI AGENTI

A Napoli sono giunti i rinforzi circa 900 unità: 400 da polizia, carabinieri e guardia di finanza, oltre a 500 militari delle Forze Armate e della Marina. Ad incrementare i dispositivi di sicurezza anche un centinaio di uomini della vigilanza armata privata. Forze aeree, marine e terrestri presidieranno la città fino

alla fine dei Giochi. Tanti i reparti speciali coinvolti dai tiratori scelti alle unità cinofile, dai sommozzatori agli artificieri. Dal Reggimento Campania dei carabinieri arriveranno unità di rinforzo dalle altre province: nucleo Radionobile. Aliquote di primo intervento Squadre operative di supporto, oltre agli specialisti del Gruppo di intervento speciale (Gis) e del reparto scorte. Oltre alle sedi di gara, il focus più impegnativo è riservato al porto. Lunedì una massiccia esercitazione aeronavale interforze - durante la quale sono stati fatti brillare anche alcuni ordigni - ha simulato uno scenario operativo in caso di emergenza. Ad alcune delegazioni, come quelle israeliane, statunitensi, russe e arabe è previsto un servizio di sicurezza rinforzato essendo considerati i



CHECK POINT Militari schierati all'interno dell'area accoglienza atleti

PASS DIGITALI
PER ACCEDERE
AGLI IMPIANTI
TORNELLI AI RAGGI X
PER SCHEDARE
GLI ACCESSI AL PORTO

Paesi potenzialmente più a rischio in caso di attacchi terroristici. Uno stress-test senza precedenti dal punto di vista operativo per le forze dell'ordine partenopee che dovranno fronteggiare ogni pericolo per i prossimi 15 giorni. Ora non resta che accendere la fiaccola olimpica e cominciare la festa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nando Santonastaso

Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, sarà all'incontro di oggi pomeriggio a Palazzo Chigi con il premier Conte e i leader di Cisl e Uil con una curiosità: «Sentiremo cosa ha detto dopo la grande manifestazione del 9 febbraio e le mobilitazioni di questi mesi, dagli scioperi degli edili, del pubblico impiego e dei metalmeccanici, fino alla giornata di mobilitazione di sabato scorso a Reggio Calabria. È positivo il fatto che il presidente del Consiglio abbia deciso di incontrare i segretari generali delle tre Confederazioni sindacali, ma noi da tempo abbiamo avanzato proposte su tutti i temi, e partire da una politica industriale che rilanci gli investimenti e l'occupazione, alla politica fiscale per i redditi da lavoro fino alla centralità del Mezzogiorno», dice.

Centralità del Mezzogiorno vuol dire anche sviluppo industriale di questa parte del Paese?

«Certo. A Reggio Calabria, dove non si vedeva da anni una tale partecipazione a un'iniziativa dei sindacati, abbiamo ribadito che il problema del Mezzogiorno è un problema dell'Italia intera e dell'Europa. Siccome si è già pagato abbastanza, credo che sia arrivata l'ora di un piano straordinario di investimenti pubblici tra infrastrutture, manutenzione e bonifica del territorio e una visione ampia e concreta della cultura e del turismo, senza dimenticare il nuovo ruolo delle città in questo mutato scenario. Noi abbiamo tante idee ma ci vuole un'inversione di tendenza che per la verità in questi anni nessun governo ha mostrato, neanche quello strutturale. Al contrario, si sono ridotti pesantemente gli investimenti pubblici e il Mezzogiorno è quasi scomparso dall'agenda delle priorità del Paese».

Ma in Italia non sta crescendo, come temono le imprese, una sorta di sentimento anti-industria?

«Non credo, piuttosto in Italia da troppo tempo manca un'idea di politica industriale, forse perché si pensava bastasse la speculazione finanziaria. E invece siamo in una fase di grande cambiamento perché investire sull'industria vuol dire anche investire su un nuovo modello di sviluppo, aprire un confronto su come si produce e dove sulla sostenibilità ambientale dei processi produttivi. Ci vorrebbe un'idea di sistema, una visione che coinvolga le università, le istituzioni, le imprese. Nel Sud stiamo perdendo tante intelligenze e questa è una sconfitta per l'Italia: gli altri paesi non chiudono i porti o bloccano gli arrivi, anzi quando arriva gente capace la fanno lavorare».

Il caso Ilva è paradigmatico di questa incertezza sulle prospettive del Mezzogiorno: come se ne esce?

«Devono prevalere buon senso e responsabilità anche perché i temi in discussione erano già stati affrontati quando è stato siglato l'accordo tra azienda e governo. È importante che l'impresa non minacci ricatti o faccia forzature come con il ricorso alla cisl (tra l'altro per domani è stato proclamato uno sciopero unitario dei metalmeccanici per chiedere all'azienda di non procedere a scelte unilaterali). Ma dall'altra parte il governo non può assumersi la responsabilità di far saltare un accordo.

«Sud, piano straordinario o l'Italia non ripartirà»

► Il leader Cgil: un'azione di sistema su infrastrutture, turismo e lavoro ► «Governo ancora troppo timido nella lotta contro l'evasione fiscale»



OGGI L'INCONTRO
A ROMA
CON IL PREMIER CONTE
UN FATTO POSITIVO:
PROPORREMO
LA NOSTRA AGENDA



CONGIUNTURA
Il segretario nazionale generale della Cgil Maurizio Landini sarà oggi a Palazzo Chigi per incontrare il premier Giuseppe Conte. A lato, la sede della Banca d'Italia in via Nazionale a Roma



CI PREOCCUPA
UN ESECUTIVO
CHE LITIGA TROPPO
L'AUTONOMIA
DIFERENZIATA
È UN RISCHIO

IN ITALIA CALANO
I CONSUMI
MA CRESCONO
I RISPARMI: SEGNA
CHE LA FIDUCIA
È AI MINIMI STORICI



industriale che prevede 4 miliardi di investimenti e l'utilizzo delle migliori tecnologie per produrre acciaio senza inquinare né mettere a repentaglio la vita di nessuno, dentro e fuori lo stabilimento. Non si può ora chiedere al nuovo arrivato la responsabilità di ciò che è successo prima di lui: ricordo peraltro che la stessa immunità era stata concessa anche ai commissari». L'Italia ha i conti pubblici a posto, ha detto il Capo dello Stato, rivolgendosi all'Ue per sostenere l'azione del governo ed evitare la procedura d'infrazione. Eppure, il Paese continua a non crescere: che sta succedendo? «Il governo sta provvedendo a una correzione della manovra 2019 per non superare il limite del 2,04% nel rapporto deficit-pil. Di fatto ci sta anticipando una manovra ben più impegnativa perché non si va da nessuna parte con una crescita di 0,1-0,2%. La verità è che c'è bisogno di cambiare le politiche economiche: stiamo pagando interessi fortissimi sul debito ma siamo anche il Paese che non riesce a debellare l'evasione fiscale, in cui calano i consumi ma crescono i risparmi perché la gente non ha gran fiducia nel futuro economico. E siamo anche il Paese che, come

politiche rigoriste che vanno sicuramente cambiate».

La piazza, lo ha detto anche ieri, resterà sempre un punto decisivo dell'iniziativa del sindacato? Dunque, lo sciopero generale è inevitabile?

«Del 9 febbraio Cgil, Cisl e Uil insieme, e questa è una novità, discutiamo con la nostra gente e chiediamo al governo di essere ascoltati. Se invece il governo continua ad andare per la sua strada, se continuano a litigare tra di loro, o come in queste ore, a raccontare che avremmo bisogno dell'autonomia differenziata con la conseguenza di dividere ancora di più il Paese, è chiaro che andremo avanti. Certo, lo sciopero generale non lo si può proclamare a cuor leggero, bisogna che vi siano delle buone ragioni ma è altrettanto vero che il Paese ha bisogno di cambiamenti e di unità e la voce dei milioni di lavoratori, giovani e pensionati rappresentati da Cgil, Cisl e Uil dice esattamente questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RITROVATA UNITÀ
DI CGIL, CISL E UIL
È LA VERA NOVITÀ
NEL RAPPORTO
CON LAVORATORI
E PENSIONATI



UNISANNIO-IMPRESE VIA AL CONFRONTO

Gli studenti di Ingegneria elettronica per l'Automazione e le Telecomunicazioni di Unisannio incontrano questa mattina, con inizio alle 9, le Imprese. Appuntamento a Palazzo Paolo V su Iniziativa del Consiglio del corso di laurea, in collaborazione con il Comune di Benevento. Si tratta di un'importante occasione per avvicinare i laureati dell'Università del Sannio al mondo produttivo.

In continuo cambiamento. Parteciperanno: l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom), Beta 80, Centro Italiano Ricerche Aerospaziali (Cira), Contrader, Ericsson, Intelligentia, Kes, Leonardo, LFoundry, Loma, Mantid, Mpsat, Mes Group, Migma, Oclima, Powerflex, Rina, ST Microelectronics, Teoresi, Thales Alenia Space, Ordine degli Ingegneri della Provincia di Benevento, Mbda, Analyst Group, Sitael e Mosalco.
► Palazzo Paolo V - Oggì, ore 9



Laurea ad honorem per don Loffredo «Resto qui a lottare»

► Il sacerdote dottore in Architettura
«Così abbiamo cambiato il quartiere»

► «In 18 anni non mi sono mai mosso la capitana Carola donna responsabile»

LA CERIMONIA

Giuliana Covella

«Questo giorno lo voglio dedicare a Corrado Ursi, che quando stavo per arrivare al Rione Sanità nel 2001 credette in me dicendomi "ma sì, fallo sto tufo!". Da allora non ho mai lasciato il quartiere e oggi celebro con voi questo riconoscimento». Visibilmente emozionato, padre Antonio Loffredo ha tenuto la sua lezione magistralis nell'aula magna dell'Università Federico II al corso Umberto, dove ieri gli è stata conferita la laurea ad honorem in Architettura per la rigenerazione urbana di cui è stato protagonista alla Sanità. In una sala gremita non solo di rappresentanti del mondo accademico, tante autorità civili e religiose, tra cui il cardinale Crescenzo Sepe, il comandante provinciale dei carabinieri Ubaldo Del Monaco, il primo dirigente del commissariato di polizia San Carlo Arena Claudio Cappellieri, l'assessore comunale all'Urbanistica Carmine Picopò, il presidente e l'assessore alla Cultura della III Municipalità Ivo Poggia-

ni e Egidio Giordano, il presidente di Fondazione con il Sud Carlo Borgomeo, il fotografo Mimmo Jodice, il presidente della Fondazione Sud Antonio Bassolino, Maria Luisa Favarone, madre del giovane Arturo, che fu aggredito in via Foria.

IL PARROCO

«Dove c'è più la notte più si aspira all'alba. Nel nostro quartiere è più facile cominciare un'azione di sviluppo, perché la sofferenza non può più aspettare». Cita Totò e la casa dove nacque in via Antescaula e il «profeta», come lo definisce lui, don Giuseppe Rassel, suo predecessore, ma non dimentica l'attualità don Antonio Loffredo: «Per me responsabile è quella donna che è entrata in un porto e ha fatto sbarcare quegli uomini», dice riferendosi a Carola Rackete. Senza tralasciare un

L'iniziativa

Borrelli e Pasquino «Nuovo patto civico»

Prima manifestazione pubblica ieri al Caffè Gambrinus per il nuovo «modello civico» che vede protagonisti il consigliere regionale dei Verdi Francesco Borrelli e l'ex rettore dell'Università di Salerno Raimondo Pasquino. L'iniziativa, hanno spiegato i promotori, nasce «per smuovere le coscienze di tanti cittadini stanchi dello status quo e desiderosi di impegnarsi per cambiare le cose». Tra le priorità la tutela dell'ambiente e il contrasto alla piccola delinquenza e inciviltà diffuse.

giovane presidente di Municipalità come Ivo, che ha colto il senso dei tre piedi di cui c'è bisogno per riorganizzare una comunità: società civile, Stato e terzo settore». «Sento questo - ha detto a margine della cerimonia - come un momento in cui facciamo sintesi con i ragazzi della Sanità. Con la facoltà di Architettura la Federico II è stata la prima, la sua visione di memoria e di creatività, che ci ha aiutato nel processo di sviluppo». Ma il direttore delle Catacombe di Napoli ha puntato altresì l'attenzione sulla necessità di «schierarsi». «Se oggi nella comunità locale si avverte una effervescente vitalità e una possibilità di riscatto, è grazie a un cammino lungo e faticoso», ha detto nella sua lezione magistralis, aggiungendo che «ci vogliono tempi lunghi e investimenti costanti per iniziare a ottenere i frutti, ma non si deve avere paura del futuro. Bisogna schierarsi, convinti che si lavora con le pietre di scarico per costruire l'edificio». Poi una riflessione sull'uso generativo dei beni storico-artistici: «Oggi nel rione alcuni giovani lavorano in diverse cooperative con positive ricadute sul tessuto commerciale del territorio. Quando hanno dovuto organizzare il presente del presente, non hanno avuto dubbi scegliendo la cooperazione. Così abbiamo imparato

LAUREATO Il rettore Manfredi con don Loffredo NEWPHOTOSUD SERGIO SIANO

che bisogna assumersi la responsabilità perché in certi posti ci sono priorità che non possono più attendere». Infine sulla possibilità di esportare il modello Sanità ad altre zone della città, Loffredo rimarca: «Modello è una parola grossa, piuttosto una piccola sperimentazione che si fa per dare coraggio a tutti. Se ci riusciamo noi alla Sanità ci possono riuscire anche in periferia».

IL RICONOSCIMENTO

A conferire la laurea honoris causa a padre Antonio il rettore dell'ateneo federiciano Gaetano Manfredi: «Alla Sanità abbiamo assistito a una cosa straordinaria, la trasformazione dei luoghi a cui si è accompagnata quella della società». «Forte l'impegno di diversi dipartimenti - ha ag-

giunto a cominciare da quello di Architettura, che ha partecipato alla creazione di un progetto dal basso che vuole riutilizzare gli spazi del quartiere e dare nuove opportunità anche di lavoro». Rigenerazione di spazi comuni, recupero di beni abbandonati e coinvolgimento dei residenti nell'opera di rinascita che ha investito in questi anni il quartiere, come sottolinea Michelangelo Russo, direttore del dipartimento di Architettura: «Don Antonio ha fatto un lavoro di progressiva riappropriazione degli spazi da parte delle persone che, in questo modo, hanno sentito rincalzare il senso di appartenenza al quartiere». Per Mario Losasso, docente di Tecnologia dell'Architettura, che ha tenuto la laudatio academica, «insieme a padre Loffredo siamo riusciti a operare sull'immatricolare e sul materiale con un lavoro su pratiche urbane e progettazioni architettoniche».

© RIPRODUZIONE RESERVATA



**LECTIO MAGISTRALIS
ALLA FEDERICO II
«IL LAVORO FATTO
CON I GIOVANI
VA ESPORTATO
ANCHE IN PERIFERIA»**

L'intervento

Ilva, la lunga storia della palingenesi mancata

Stefano de Falco *

Diciamo la verità, i riflettori mediatici verso una narrazione legata alla lavorazione delle materie prime, in questa epoca digitale, appaiono alquanto stridenti e ben poco comprensibili ad un sound cui siamo ormai abituati che si esprime prevalentemente attraverso paradigmi in ordine a start up, big data, blockchain e bitcoin. Eppure, già agli inizi di questo ventennio che ha visto impennarsi i fenomeni di globalizzazione e tecnologizzazione, Saskia Sassen ci aveva prefigurato una realtà differente.

I nuovi fenomeni propinano inconfondibilmente il tema dell'immateriale, ma in realtà si coniugano ad una sempre maggiore iper-concentrazione, produzione e consumo di risorse, anche quelle primarie. Pertanto, la classica dialettica differenza tra l'essere e l'apparire, di Pirandelliana memoria (imparerai a tua spese che nel lungo tragitto della vita incontrerai tante maschere e pochi volti), risulta un monito atto a comprendere, e il caso Ilva o ex Ilva che dir si voglia (oggi ArcelorMittal Italia con ArcelorMittal, gruppo indiano dell'acciaio), conferma appieno che il tema relativo alle risorse primarie non è affatto obsoleto ma occupa un posto centrale nella scena mediatica e non.

In particolare, la produzione dell'acciaio è una questione di stato e non solo da noi. Nel 2016, secondo i dati del recente rapporto Oecd, 22 delle 100 più grandi aziende produttrici di acciaio del mondo erano imprese statali e rappresentavano almeno il 32% della produzione mondiale di acciaio grezzo. I dati di livello avanzato suggeriscono, inoltre, che le imprese statali nel settore siderurgico, nei prossimi anni, saranno probabilmente associate a risultati economici peggiori e a livelli più elevati di indebitamento rispetto alle imprese private, e sebbene dimostrano che le imprese statali hanno contribuito in modo significativo, tuttavia, mostrano che queste recuperano profitti inferiori per ogni unità di costi fissi rispetto alle controparti private compa-

ribili. Questo inficia anche l'upgrading tecnologico verso soluzioni di tipo green.

Ci sono poi una serie di fattori che rendono il caso del settore siderurgico particolarmente interessante.

Innanzitutto, la produzione dell'acciaio costituisce un'industria di base, spesso considerata strategica per lo sviluppo economico, in grado di influenzare diversi punti di Pil. Secondo un'analisi econometrica (non consultabile pubblicamente) commissionata allo Svimez da parte del Sole 24 Ore, la chiusura dell'ex Ilva e il blocco della produzione avrebbe un valore pari a circa l'1,4 per cento del Pil. In secondo luogo, l'acciaio è un settore ad alta intensità di capitale, in cui gli investimenti in immobilizzazioni sono considerevoli e in una certa misura irreversibili, con conseguenti costi irrecuperabili. Pertanto, qualsiasi trattamento preferenziale concesso alle imprese di stato può comportare un eccesso di investimenti o l'innalzamento delle barriere all'uscita.

In terzo luogo, l'acciaio è un input intermedio in una vasta gamma di catene di approvvigionamento internazionali. Quarto, l'acciaio è un bene commerciale e le distorsioni del mercato si propagano facilmente attraverso il commercio internazionale dell'acciaio. Gli altri commerciali sono aumentati nel settore dell'acciaio, tra equilibri importanti e distorsioni del mercato, alcuni dei quali possono derivare da vantaggi indebiti dati alle imprese di stato senza che queste abbiano provveduto ad attuare piani evolutivi per l'implementazione di tecnologie di controllo e riduzione dell'inquinamento. Come è, infatti, tristemente noto, nel 2010, secondo le perizie del tribunale e le dichiarazioni dell'Ilva, sono state immesse nell'ambiente circostante 4.159 tonnellate di polveri, il mila di di ossido d'azoto e anidride solforosa. E a Taranto, secondo i dati del registro Ines, negli ultimi anni, è stata immessa in atmosfera il 93 per cento di tutta la diossina prodotta in Italia insieme al 67 per cento del piombo. La politica italiana da tempo si trova al crocevia tra la scelta della riconversione ad attività di

tutt'altra natura o la forsennata, finora inefficace, strada della bonifica ambientale. Certo sulla questione pesano i circa 14mila dipendenti di Ilva e le migliaia di unità che lavorano nel suo indotto. La storia racconta casi virtuosi di riconversione, ma, come fa la chimica insegnata, i passaggi di stato non sono mai lineari e indolore.

E il caso di Pittsburgh. Quella che già

nell'800 era diventata la capitale mondiale dell'acciaio, con il tracollo dell'industria pesante della fine del secolo scorso, invece di diventare il simbolo della fine di un mondo, un rottame arrugginito, ha conosciuto una rinascita che resiste persino alla crisi finanziaria mondiale. Tanto che prima Forbes (2010) e poi l'Economist (2011) l'hanno dichiarata la città più vivibile d'America. Mentre la siderurgia spariva provocando un disastro sociale devastante, i grandi magnati dell'industria hanno deciso di diversificare le attività e in particolare hanno ritenuto proficuo finanziare le università e le fondazioni culturali. Così si è innescato un circolo virtuoso che ha permesso alla ricerca di concentrarsi su progetti innovativi che hanno capito numerosi fondi federali, generando a loro volta capitali che hanno attratto ricercatori e talenti.

Oggi Pittsburgh è ancora chiamata «The Steel City», ma con l'acciaio c'entra poco, infatti è la città dei 35 college e università, delle nanotecnologie, della bioingegneria, del Centro medico ospedaliero (l'Upmc, fondato nel 1893)

che è uno dei più importanti al mondo, da lavoro a 47 mila persone con un giro d'affari di 5,6 miliardi di euro all'anno. Altro esempio noto è la città di Sheffield, in Inghilterra, che è stata sin dal XIX secolo uno dei più importanti centri siderurgici d'Europa. La competizione internazionale, insieme al crollo dell'estrazione di carbonio nell'area, causarono poi un declino dell'industria locale tra gli anni '70 e '80. Oggi Sheffield è coperta per il 61% da aree verdi (è la città col più alto rapporto di alberi rispetto alle persone di tutta Europa) ed ha un distretto energetico all'avanguardia basato sugli inceneritori. Taranto aspetta ancora la sua palingenesi.

* Università degli Studi Federico II

© RIPRODUZIONE RISERVATA